

Bambini e ragazzi raccontano i diritti e i "rovesci": inaugurata Educa

La parola agli adulti dopo le performance dei ragazzi delle scuole medie ed elementari trentine

Si è aperta questa mattina all'Auditorium Melotti di Rovereto "Educa" la tre giorni trentina dedicata al tema dell'educazione. Dopo le cinque intense esperienze proposte da differenti realtà scolastiche sul palco sono saliti il presidente del comitato organizzatore dell'iniziativa Michele Odorizzi con l'assessore all'istruzione della Provincia autonoma Marta Dalmaso, la sociologa e direttrice dell'Istituto degli Innocenti (realtà regionale per i servizi sociali e sanitari dell'Emilia Romagna) Anna Maria Bertazzoni e il presidente dell'Unicef Italia Vincenzo Spadafora per un dialogo a più voci che ha coinvolto anche il pubblico. Assente il Ministro all'istruzione Mariastella Gelmini che era stata invitata a partecipare all'evento di inaugurazione. Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha invece mandato un messaggio di saluto e augurio.

L'evento di inaugurazione è iniziato con le parole di una ventina di bambini che hanno ripercorso la Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'ONU, giunta quest'anno a festeggiare vent'anni di vita. Uno a uno hanno pronunciato gli articoli principali del testo, mentre alle loro spalle scorrevano immagini di pagine di quaderno con le stesse parole tracciate con scrittura infantile, miste ad immagini di scuola, allegria, divertimento ma anche foto di minori al lavoro, in guerra, abbandonati.

Si sono susseguite poi performance degli alunni di varie scuole trentine sul tema dei diritti umani. "Vedrete alternarsi sul palco ragazze e ragazzi che interpreteranno a loro modo i diritti, diritti dichiarati, rispettati ma anche negati; solo dopo parleranno gli adulti". Così Michele Odorizzi presidente del Comitato promotore di Educa ha presentato i gruppi di giovani che hanno cantato, danzato, parlato, riflettuto di fronte ad una vasta platea. Una sala colma di tantissimi ragazzi, insegnanti, esponenti del momento della scuola, interessati - per professione, per vocazione o più in generale per spirito di cittadinanza - ai temi dell'educazione.

Un gruppo di ex alunne della terza classe della scuola secondaria di primo grado "A. Manzoni" di Trento ha voluto ricordare i loro coetanei meno fortunati: bambini poveri, malnutriti, ragazzi di strada, minori impiegati nelle forze armate. Hanno sottolineato quanto sia possibile sintetizzare in quattro parole - negazione dei diritti umani - quasi tutta la sofferenza del mondo. E hanno concluso il loro ragionamento con una promessa: "Far crescere i diritti con noi, è l'impegno che oggi vogliamo assumerci; la nostra generazione può eliminare la povertà e noi non possiamo perdere questa opportunità"

Dopo di loro si sono esibiti i ragazzi dell'Istituto comprensivo di Mori con una performance di danza e lettura. E ancora, hanno parlato a loro modo di diritti dei minori i ragazzi della terza media dell'istituto comprensivo della valle del Chiese, la quinta elementare dell'Istituto comprensivo di

Avio. In chiusura la Scuola media "Damiano Chiesa" di Rovereto: gli alunni hanno suonato, cantato, danzato, letto brani di scrittori del calibro di Erri de Luca ed Edoardo Sanguineti. Un mix di linguaggi per ricordare il male fatto ai bambini, il male del mondo, ma anche il bene possibile.

La parola è passata poi agli adulti, rappresentanti di istituzioni e associazioni impegnate nel mondo dell'educazione. Adulti che però hanno voluto assumere il ruolo di ascoltatori dei ragazzi piuttosto che quello di educatori tout court.

Dopo la lettura del messaggio del presidente della Camera Gianfranco Fini, Michele Odorizzi ha dato la parola ad Anna Maria Bertazzoni, direttrice dell'Istituto degli Innocenti, che ha cominciato con una riflessione sul rispetto dei diritti dei bambini in Italia. "Probabilmente nel nostro paese larga parte dei diritti sono riconosciuti. Ma non è vero che qui la Convenzione dei diritti dell'infanzia dell'ONU è completamente rispettata, ci sono ancora parecchi nodi da sciogliere: penso alla discriminazione di alcuni bambini, come quelli nati in Italia da entrambi i genitori stranieri, penso alle difficoltà dei piccoli che vivono fuori dal contesto familiare ai quali di fatto è negato il diritto alla famiglia, e penso ai problemi della scuola". La direttrice dell'Istituto degli Innocenti ha parlato quindi delle difficoltà di accoglienza dei bambini in età prescolare, delle grandi differenze tra Nord e Sud del Paese e della ristrettezza del tempo scuola.

"Mi è molto difficile aggiungere parole a quello che ho visto e sentito questa mattina - ha esordito nel suo commento Marta Dalmaso - ringrazio perciò i ragazzi che hanno partecipato e i loro insegnanti. Ringrazio soprattutto i ragazzi per avermi coinvolta in un'emozione molto importante per avermi educata con le loro performance". L'assessore provinciale all'istruzione e allo sport ha poi riflettuto sulla necessità di trovare un bilanciamento tra l'osservazione disincantata del presente e uno sguardo speranzoso verso il futuro: "Ci vuole un equilibrio tra il guardare in faccia le cose, anche quelle più brutte e il desiderio di andare avanti, di fare, di essere la goccia che diventa oceano. Si deve tornare a dire "comunque io posso fare la mia parte" ed è questo il messaggio più bello emerso oggi".

In conclusione l'intervento di Vincenzo Spadafora presidente dell'Unicef Italia: "Siamo tutti emozionati e contenti. La creatività che abbiamo visto oggi è un fatto che accomuna i ragazzi di tutto il mondo: tutti, anche quelli meno fortunati, hanno comunque un mondo di sogni, emozioni, desideri. E quindi si presenta con forza il problema di cosa e quanto facciamo perché anche i bambini più a rischio possano veder riconosciuti i loro diritti." Spadafora ha concluso il suo discorso con una riflessione sulla necessità di lavorare sulle comunità e sul territorio perché i minori possano trovare un ambiente adeguato a loro.

Educa, una tre giorni completamente dedicata ai temi dell'educazione, è un evento promosso dal consorzio delle cooperative sociali trentine Con.Solida, Provincia autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento, Centro Studi Erickson, Consorzio Cgm/Welfare Italia, Luoghi per crescere, Vita non profit Magazine, Animazione sociale e Comune di Rovereto con il sostegno di Cooperazione

Trentina, Federcasse-Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e la collaborazione di molte altre organizzazioni.